Giovedì 2 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 260

ABBONAMENTO.
Udine, a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Libertà ce n'è troppa!

Ecco il ritornello obbligato che da qualche tempo vanno ricantando su tutti i toni gli empirici della politica, i paurosi di ogni moto, di ogni novità; come se il mondo si potesse inchiodare a quattro articoli di legge più o meno mal fatti.

Il mondo peggiora, *ripetono essi*; dunque bisogna stringere i freni; se no, saremo a nuovi disordini, a nuove sollevazioni. Proprio come i birri di Renzo, i quali, credendo di farlo tacere, gli diedero quella famosa « stretta di manichini » [illegible] più forte di prima; radunò molta gente intorno a lui e fu la causa della sua liberazione. Anche quei birri — come avverte giustamente il Manzoni — pensavano di far bene e ad invece ottennero quel bel risultato.

Libertà, ce n'è troppa, si affannano a gridare codesti « tementi dell'ira ventura », e però si affrettano a toglierne un pizzico di qua ed un pizzo di là, ed a batter le mani al Governo quando, [illegible] di rassicurarli con maggiori e più severi provvedimenti di polizia, che sono il cavallo di battaglia di tutti i Governi deboli ed incapaci.

E, certamente, se noi badassimo allo Statuto, libertà ne dovremmo aver molta: libertà individuale, libertà di stampa, libertà di riunione e di associazione, inviolabilità del domicilio, e così via. Se non che, e giustamente, lo Statuto aggiunge, che le leggi sociali regoleranno l'esercizio di tali libertà. Ora, egli è appunto nel fare queste leggi speciali che [illegible] della libertà; imperocchè se egli è mai vero che *c'est le ton qui fait la musique*, è verissimo qui.

Lo Statuto, poverino! può dir quello che vuole, ma il decreto del 22 giugno [illegible] dà più o di meglio dello Statuto, si affretta a stabilire che « l'autorità di P. S. può vietare, per ragioni d'ordine pubblico (di cui essa è giudice insindacabile), gli assembramenti e le riunioni pubbliche, (anche elettorali, quindi), ed i contravventori al divieto saranno puniti ai termini dell'articolo 434 del Codice penale » (cioè, coll'arresto sino ad un mese, o con l'ammenda da lire venti a trecento); che « non si potranno portare, nè esporre in pubblico insegne, stendardi, o emblemi sediziosi (senza dire in che la *sediziosità* veramente consista, lasciando così un arbitrio sconfinato e pericoloso all'autorità di P. S. e giudiziaria); e i contravventori saranno puniti con l'arresto fino ad un mese, o con la multa fino a lire « trecento » — che « [illegible] delittuose punite dal Codice penale, il *Ministero dell'Interno* può sciogliere con decreto motivato (bella consolazione!) tutte quelle altre che sieno *dirette* a sovvertire, per le vie di fatto, gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato (quindi anche una via di fatto non delittuosa può diventare delittuosa, se *diretta* a sovvertire, ecc., a giudizio del ministro dell'interno, il quale vede sempre con gli occhi della paura); che « tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alle leggi sulla stampa ed ai delitti commessi per mezzo della stampa sono applicabili », non solo agli autori, ma anche « ai cooperatori delle pubblicazioni incriminate » (quindi anche ai compositori di stamperia, ai garzoni ecc.; — che pure « il proprietario della tipografia sarà sempre civilmente e solidalmente responsabile delle pubblicazioni avvenute nel giornale o periodico, (rendendo così quasi impossibile, o ben difficile l'esercizio dell'industria tipografica); — che « è vietata la pubblicazione per mezzo della stampa, dei rendiconti o riassunti di dibattimenti nei giudizi per diffamazione » (sottraendo così al più efficace sindacato della opinione pubblica l'amministrazione della giustizia); e via dicendo.

Ebbene, non ostante questo po' po' di roba, si ha il coraggio di dire e di ripetere, che libertà ce n'è troppa!

Vero è, che non havvi peggior sordo di chi non vuole udire. Però, quando il Governo e le classi così dette dirigenti (e che meglio si direbbero digerenti, perchè non dirigono nulla, ma, viceversa, mangiano molto e bene), si persuaderanno che battono falsa via, e che il Paese non è di stringimenti di freni e di più rigorosi provvedimenti di polizia che ha bisogno, ma di giustizia vera e propria e di buoni provvedimenti *economici*? Egli è che noi ci aggiriamo in un circolo vizioso: stringiamo i freni, perchè le classi più diseredate dalla fortuna, e coloro che ne prendono le parti, reclamano la propria parte di sole in questo mondo; e quelle classi minacciano sempre più forte, perchè si sentono stretti i polsi da più dure catene. Come uscirne?

Tema vecchio: mutando sistema di Governo: governando, cioè, con giustizia e con amore. Poichè il voto politico ed amministrativo è stato dato quasi a tutti, ed ormai la forza è nel numero, bisogna fare i conti con questo; quindi: provvedere e concedere a tempo, se non si vuole che il numero si pigli poi molto di più di quello che giustamente gli compete; darsi il massimo pensiero delle classi, così dette umili, cioè dei male approvvigionati dalla fortuna, e dai *lavoratori*, soccorrendole con savie leggi economiche, difendendole dallo sfruttamento degli imprenditori; e mostrando di preoccuparsi veramente di loro coi fatti e non con le parole soltanto, quand'anche queste parole provengano dalla più alta autorità dello Stato, la quale non dovrebbe prometter mai senza mantenere scrupolosamente la promessa, se pure vuol sempre essere creduta.

Può darsi, anzi speriamo vivamente, che la tempesta sia ancora lontana; però l'orizzonte va caricandosi di nubi e di elettricità; minaccie e rumori di tuono si sentono da più parti; la stessa sonnolenza del maggior numero è un brutto sintomo; sicchè non sarà difficilissimo che un giorno o l'altro al baleno tenga dietro il fulmine; nel qual caso la monarchia non basterà più a *fare da parafulmine*, anzi pur questo potrebbe essere spezzato. E, allora, chi ci salverà, se coi nostri errori avremo stancata anche la Divina Provvidenza?

Uomini d'ordine ed affezionati alle istituzioni che ci reggono, fino a che da queste potremo aspettarci la salute del Paese, vorremo trasfondere in quelli che governano le nostre preoccupazioni; vorremo dir loro: vigilate e provvedete con giustizia ed amore, e non illudetevi d'infrenare o di formare il mondo con quattro provvedimenti di polizia. Cedete in tempo al nuovo indirizzo che va pigliando la cosa pubblica, se non vorrete esserne travolti. La reazione fu sempre la rovina di tutti i governi.

Ercole Vidari.

OGGI E IERI

Nessuno, che voglia rimanere nel campo della verità, potrebbe sostenere che oggi gl'italiani sieno un popolo di soddisfatti.

Forse, si potrebbe veramente affermare con esattezza che nell'intero mondo un tal popolo non esiste, e forse neppure un uomo solo al mondo, ma certo si deve riconoscere che oggi tra i popoli meno soddisfatti del mondo è il nostro.

Da una parte si va formando e crescendo una forte corrente nelle campagne, la quale trova che la chiesa cattolica, rappresentante la preponderante maggioranza dei cittadini italiani, non è abbastanza rispettata, e dopo essere stata spogliata dei suoi privilegi, dei suoi beni, e dei suoi Stati, è sempre malveduta e maltrattata dal Governo, dei liberali, che, dal 1848, scambiandosi le parti fra Destra e Sinistra o non essendo nè l'una nè l'altra, guida le sorti della Nazione. Dall'altra parte una forte corrente, essa pure crescente e reclutantesi specialmente nelle regioni e città industriali, va criticando ogni giorno più acerbamente ogni opera delle classi dirigenti, della borghesia alta, media, e piccola, e segna in vessillo la distruzione di questa borghesia, la quale, qualsiasi cosa faccia, fa male.

Ma poi, scrutando in fondo alla coscienza del paese, oltre a queste due correnti, che in realtà costituiscono due, per quanto notevoli, minoranze, l'occhio dell'indagatore scuopre altri filoni di insoddisfatti, che non sono nè clericali nè socialisti, una numerosa e disagiata piccola borghesia turbata da scarsi guadagni (basti citare ad esempio i maestri elementari), vessata da tasse ingenti, e una media borghesia, incerta essa pure dell'indomani, e per zavorra una grande massa di miseri, troppo ignoranti per poter formarsi una opinione cosciente, e strumento perciò dei più audaci, la quale però comincia a sentire la propria miseria.

Fra gli stessi intellettuali, nel girone non largo di coloro che pensano e studiano, certo influenti in ogni stato civile, si diffonde l'impressione che l'Italia nuova non è riuscita quale i nostri martiri l'hanno sognata, i nostri pensatori vagheggiata, e gli statisti architettata.

In verità quando si riflette che quanti hanno vissuto nel periodo del risorgimento aspiravano ad una Italia forte, libera, indipendente, morale e prospera, riesce impossibile non convenire che la realtà non *corrisposе* all'aspettativa.

Dire che nel campo scolastico vi sono migliaia di maestre le quali « *godono* » lo stipendio di lire 500 l'anno, e migliaia di maestri i quali nuotano nella larghezza delle lire 700, è constatare una condizione di fatto non confortante, anche se non si tenga conto della straordinaria quantità dei disoccupati e degli spostati, in ogni ramo delle professioni e dei mestieri, e della straordinaria scarsità di mezzi di milioni di male o bene occupati.

Nessun dubbio può sorgere su ciò: il presente non è lusinghiero, le condizioni nostre non si presentano *sorridenti*; per constatarlo non occorre essere nè clericali nè socialisti. La verità vera è che siamo ancora troppo poveri e troppo ignoranti per poter essere soddisfatti. C'è qualcuno che lo può contestare?

*

Orbene! vogliamo pregare chi legge a farsi ora una domanda: Dal '48 ad oggi quanti anni sono passati? poniamo una cinquantina. Di questa cinquantina la diecina dal 1848 al 1859 non può calcolarsi perchè tutti, fuori del Piemonte, rimanemmo in dominio straniero. Poi, altri sette anni dovettero consacrarsi alla conquista del Veneto; denari e soldati; tutto il resto appariva secondario. Infine, dal 1866 al 1870, per altri cinque anni, ci si affacciò formidabile la questione romana: essere o non essere; Roma nostra o Italia disfatta, ricaduta a brani tra le granfie dei nostri vicini, che ci guatavano dall'Isonzo e da Roma stessa. Se non erro, 12 + 7 + 4 fanno 23. E 23 da 51, restano 28 anni.

Se ciò è esatto, ne sorge una seconda domanda, molto consequenziale e naturale, che è questa: in 28 anni si può cambiare il mondo? in 28 anni un popolo povero può divenire un popolo ricco? in 28 anni un popolo ignorante può divenire un popolo sapiente? Santi Dei, chi in questi torbidi tempi fa più miracoli? Quanti secoli ci vollero perchè la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio divenissero paesi prosperi, industriosi, elevati; e quante miserie [illegible] ancora nel seno? con quale desolante lentezza procede la trasformazione di una mente sola, quella di un bambino in uomo? e noi credevamo di poter d'un balzo, in un breve *periodo di vita* (una goccia nell'oceano del tempo) da nani divenire *giganti*?

*

Vediamo qualche linea di questo passato dal quale siamo usciti e paragoniamolo al presente.

Nel 1848 il Lombardo-Veneto stava in mano all'Austria da 33 anni, accampata coi suoi soldati e i suoi funzionari tedeschi nella valle del Po e di là dominante tutta la penisola.

A Parma ed a Modena dominavano i conti di Culagna, dell'Austria vassalli, e in Toscana i principi di Lorena, dall'Austria investiti; negli Stati della Chiesa, il Pontefice-Re, dall'Austria tutelato; nelle due Sicilie il Borbone, negazione di Dio; in Piemonte Carlo Alberto, fino al 1848 tra color che son sospesi; una Italia smembrata, impotente, serva. Si pagava *meno*, è vero, ma tutto mancava: strade e ponti, industrie e scuole, *ogni* svolgimento di vita civile, ogni maniera di espressione, economica o politica.

Genovesi, nelle *Lezioni di Commercio*, attesta che nel secolo XVIII nel Napoletano « il leggere, lo scrivere, l'aritmetica sono ancora o ignoto nel ceto civile, o assai poca cosa »; e Dupaty, nelle *Lettere sull'Italia*: « A Napoli, sopra 100 persone, 2, al più, sanno leggere; e in *Piemonte* Vittorio Al- [illegible] fieri, confessa che egli era « asino tra asini » e in Sicilia « il 2 per cento di analfabeti sarebbe stato un lusso invidiabile ».

Nel 1836 un conflitto sorgeva tra la Inghilterra e il Governo delle Due Sicilie, per i contratti sugli *zolfi*. Le trattative amichevoli non conducendo a risultati, l'Inghilterra mandava la flotta a Napoli, e il Governo delle Due Sicilie cedeva più presto del Transvaal.

Eravamo sette Stati, sette popoli, sette nazioni; per andare da Napoli a Reggio di Calabria dovevansi impiegare 20 giorni, attraversando fiumi a guado e monti a dorso di mulo. Eravamo più poveri, più miseri (pare impossibile) di quanto siamo oggi, e, di più, eravamo disprezzate pecore dello straniero.

Nel 1797, Venezia aveva 291 maestri, dei quali 23 laici e 278 ecclesiastici, con 2536 alunni; nel Ducato di Milano i Gesuiti avevano 612 collegi, i seminari erano 150, l'istruzione nel Regno di Sardegna, negli Stati della Chiesa, nelle Due Sicilie, stava in loro mano. Non si insegnava nè storia, nè geografia, nè lingue viventi; non esistevano scuole di commercio, d'arti, d'agricoltura, di economia, d'arte militare. In intere provincie, di tutta la popolazione della campagna, non uno solo sapeva leggere e scrivere.

Oggi, in Italia vi è un popolo solo che nessuno si attenta toccare.

Oggi vi sono 50,000 scuole elementari con 3 milioni di alunni; 25,000 frequentano le scuole normali; 7500 le femminili complementari; vi sono 1000 scuole secondarie, classiche e tecniche con 100,000 scolari. Oggi strade, ferrovie, ponti, commerci, industrie, in confronto a 50 anni or sono, progressivamente moltiplicate.

Si cammina dunque rapidamente, in soli 50 anni la « egoista e sfruttatrice » borghesia, in sola istruzione popolare, ha speso milioni e milioni, e non pare disposta ad arrestarsi sulla via.

Ah, lo sappiamo bene. Si spendono altre [illegible] di 400 milioni all'anno per l'esercito e la marina, e la spesa dissangua, esaurisce il paese. Si, la spesa è grave, e 50 anni or sono non dovevamo sostenerla. Ma quanti miliardi di danni ci risparmiano questi 400 milioni! Congediamo i soldati, proclamiamo una magnifica ed economica neutralità disarmata. Ebbene; leggete la storia di Italia dal 1530 al 1789, dal 1789 al 1814, dal 1815 al 1866, e vi troverete le somme dei miliardi rapinati in Italia dagli Spagnuoli, dai Francesi, dagli Austriaci. Mandiamo a casa i soldati, risparmiamo 400 milioni, dobbiamo, dunque, tornare da capo?

*

Guardiamo innanzi a noi, con gli occhi fissi nell'avvenire, come a un faro luminoso al quale volgere i passi, ma non dimentichiamo il pelago dal quale siamo usciti alla riva, un passato d'inferno, in confronto al quale il nostro presente, per quanto miserabile, è un paradiso.

C. Tivaroni.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Altri combattimenti attorno Ladysmith

Londra 1 — Un telegramma pervenuto la sera del 30 ottobre, al Ministero dice:

« I boeri ripresero, avanti notte, la [illegible]

---

(20) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

GISELDA

(COMMEDIA IN TRE ATTI)

MARIO.

Le credo perchè chi si sarà arrestato per ammirare la sua bellezza, non avrà osato dirle che è bella, che è cara, perchè avrà temuto d'infrangere quel mistico incantesimo in cui allora si sarà trovato; perchè avrà temuto di vedersi sfuggire, dinanzi quel suo sembiante divino, come sul più bello, quando l'uomo sente tutta la magica forza della percezione avuta, vede dileguarsi e perdersi nell'ignoto l'arco dell'iride che ingemmava le immensità del cielo...

GISELDA.

È bella, è bella la sua poesia; ma... che voleva dire, signor Mario?

MARIO.

Voleva chiedere a lei, bella come una visione di Dante, se lei ha mai amato?

GISELDA.

(Come risentita.) Che dice, signor Mario?

MARIO.

(Confuso.) Nulla di male, credeva che la domanda... perdoni, signorina Giselda...

GISELDA.

La prego.

MARIO.

Ma...

GISELDA.

Meravigliata e trasportata da Lei nei sogni di Dante, nel mondo del Petrarca, avevo a loro volto il pensiero, e così ho perduto la fine della sua frase.

MARIO.

Le avevo chiesto se ella ha mai amato.

GISELDA.

Oh! questo solo? allora Ella mi perdoni; aveva frainteso altrimenti; allora è santa la sua domanda... Si, signor Mario, ho sempre amato, e amo sempre e molto!... *(Con un sospiro.)*

MARIO.

(Turbato.) Si?!..

GISELDA.

Non c'è a far le meraviglie!... Tutto è amore quaggiù... Quando io piego le ginocchia, ed alzando in alto lo sguardo congiungo le mani e prego, la mia preghiera è un inno d'amore che elevo al Signore; quando vedo una madre attorno ai suoi bimbi ad insegnar loro a leggere nel libro della vita, è un idillio d'amore ch'io veggo; quando una donna al letto del figlio, che soffre e che muore, sospira e piange, non è quello un sospiro, un canto d'amore?... E quando, chiusi gli occhi alla luce, nel silenzio della mia stanza, io sogno tante cose, tante speranze, non sono quei sogni pel me una lirica d'amore? di un amore ardente come l'alito di quel Dio, che lo ispira, di un amore appassionato come lo doveva essere l'animo del bardo di Grecia, che, levate al cielo le mani, infiammava dall'alto gli Elleni alla gloria, come dev'esserlo un poeta che crea e che canta le sue possenti creazioni?!...

MARIO.

(Tremante ed entusiasmato con slancio:) E lei?

GISELDA.

Io... io amo!

MARIO.

(Sospirando ed abbassando il capo.) Ama?!..

GISELDA.

Io amo!... Amo la natura che mi inspira, amo mia madre che mi adora, amo l'arte ed il poeta che mi affascina, amo il mio ideale che mi trasporta in un mondo di sogni e di speranze.

MARIO.

E l'ideale?! *(Interrogandola con lo sguardo.)*

GISELDA.

Forse non l'ho ancora trovato, forse non lo troverò mai, forse è vicino a me... ma che mi deve importare? Il Verdi, il Meyerbeer, il Weber inspirati temprano la cetra e cantano, e volano coll'anima loro, colle note fuggenti nel tempo, e fendono vibranti lo spazio, e penetrano ovunque, per ogni fibra, e la fan palpitare di miriadi di affetti nell'armonia soave, indefinita e indefinibile di quella fuga di note, di melodie, di cantici. E il Verdi, e il Meyerbeer, e il Weber non si occupano dell'azione trascinati dagli affetti in un caos di sogni, di palpiti.

MARIO.

E se un giorno trovasse l'ideale che sogna?

GISELDA.

Mi getterei felice nelle sue braccia e sogneremmo insieme!... E Lei, signor Mario, che farebbe?

MARIO.

Mi inginocchierei ai suoi piedi, *(Inginocchiandosi ed estraendo il foglio ove aveva scritto i versi che voleva all'atto secondo far sentire a Federico, e gettandolo sulla tavola a cui sarà appoggiata Giselda)* la contemplerei sempre, eternamente così, e l'adorerei perchè:

posiziono primitiva. I loro grossi cannoni apersero il *fuoco. Il movimento* indietro fu una mossa per attrarre il generale White nelle montagne. La situazione è critica ».

A queste notizie confermanti che lo scacco delle truppe inglesi a Ladysmith è generale, fanno seguito i telegrammi dei giornali del mattino.

Secondo questi dispacci, il telegrafo fra Ladysmith e Capetown fu interrotto. Ciò che dimostrerebbe che i boeri riuscirono a circondare le truppe del generale White.

I giornali constatano il valore dei boeri e la gravità del disastro di Ladysmith, ma soggiungono che non potrà modificare il risultato finale che, mercè l'arrivo dei rinforzi, sarà l'incorporazione del Transvaal e dell'Orange all'Inghilterra.

Il colonnello Yule fu nominato maggior generale col comando dell'ottava brigata del Sud Africa.

— I giornali del pomeriggio pubblicano un dispaccio da Ladysmith annunziante che i boeri si riavvicinano nuovamente a Ladysmith; essi, lunedì sera, lanciarono alcune granate nel campo inglese che con due cannoni da marina da 50 aperse il fuoco contro di essi.

Martedì all'alba i boeri misero nuovamente in posizione i loro cannoni, alcuni dei quali furono ridotti al silenzio dalle artiglierie inglesi; martedì sera il cannoneggiamento continuava ancora. Credesi che le perdite dei boeri sieno grandi.

Il morale delle truppe inglesi di Ladysmith è eccellente.

— Da ieri mattina nessuna notizia è pervenuta dal Sud Africa, tranne quelle comunicate dal Ministero della guerra.

Continua l'emozione a Londra ed in tutta l'Inghilterra.

Furono date disposizioni per rinforzare il corpo d'armata del generale White.

Il papa nella guerra del Transvaal.

Roma 1 — Si accerta che Leone XIII avrebbe fatto indirettamente dei nuovi passi per poter agire come intermediario nella guerra che si sta combattendo fra inglesi e boeri nell'Africa del Sud. Egli avrebbe però finora trovata la più aspra resistenza dalla parte della Gran Brettagna.

NOTIZIE ITALIANE

Il Re di ritorno a Monza.

Torino 1 — Il Re, dopo aver visitate questa mane le tombe di Superga, è partito alle 12.13 per Monza, salutato alla stazione dalla duchessa Elena di Aosta ed ossequiato dalle autorità.

La seduta reale al Senato.

Roma 1 — Con decreto del 31 ottobre venne confermata la presidenza del Senato. L'on. Saracco, arrivato stamane, convocò in giornata l'ufficio di presidenza. Intervennero gli onorevoli Ghisleri, Finali, Canizzaro, Barracco, Chiala e discussero intorno alle disposizioni per la seduta reale che inaugurerà la nuova sessione.

La presidenza del Senato, deliberò di aprire le gallerie dietro l'ultimo settore dell'aula, onde mettervi due file di poltrone per i senatori ed i deputati. In questo modo l'aula conterrà oltre cinquecento persone.

Stasera l'on. Saracco, conferirà col presidente del Consiglio, on. Pelloux, per gli altri accordi sulla distribuzione dei biglietti per la seduta reale.

Menelik non si reca nel Tigrè.

Roma 1 — Lettere pervenute alla Consulta, dal capitano Cicco di Cola, nostro inviato ad Adis-Abeba, riconfermate dai *dispacci odierni*, smentiscono la protesa marcia del Negus Menelik nel Tigrè.

De Martino di ritorno.

Roma 1 — È arrivato De Martino, ex-ministro in Cina. Venne ricevuto da Visconti-Venosta.

L'on. Baccelli e la «Dante Alighieri».

Roma 1 — Assicurasi essere intenzione del ministro dell'istruzione pubblica onor. Baccelli, di stanziare una *somma fissa annuale in favore della* Società «Dante Alighieri» al cui sviluppo egli si interessa con molto amore, considerandola una delle istituzioni più meritevoli di incoraggiamento e di assistenza, poichè ad essa si deve se in molte località, italiane o no, fuori del Regno si mantiene vivo il fuoco della nostra nazionalità.

Sciopero dei tramvieri a Milano.

Milano 1 — La direzione della Società Edison non avendo voluto accogliere le *lagnanze del personale dei* trams contro un ispettore accusato di soverchia severità, i tramvieri — dopo una seduta tenuta la scorsa notte — proclamarono lo sciopero.

Questa mane rimase sospesa completamente la circolazione dei trams con grande incomodo della cittadinanza, trattandosi di giornata piovosa e dedicata alle visite ai Cimiteri. Dopo il mezzogiorno però alcuni trams ripresero il servizio condotti dai tramvieri che non parteciparono allo sciopero. Le autorità hanno prese delle misure e però finora non avvenne alcun incidente.

Nella giornata si tennero dei convegni alla Prefettura ed al Municipio con l'*intervento di una rappresentanza* della Società Edison e di una commissione di tramvieri, ma non si venne al alcun accordo.

Questa sera la Società Edison emanò un ultimatum annunciante al personale, che se entro domani a mezzogiorno gli agenti non si presenteranno per la ripresa del servizio, saranno ritenuti dimissionari.

NOTIZIE ESTERE

L'insurrezione in Columbia.

New-York 1 — Un dispaccio da Colon (Colombia) reca la voce che il 24 *ottobre* due navi del *Governo* distrussero sette navi degl'insorti, di cui una trasportava duecento soldati. Le truppe del *Governo* rimasero vittoriose. Il capo degl'insorti generale Uribe restò ucciso.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

2 novembre 1860 — Resa di Capua dopo la perduta battaglia del Volturno, e dopo un vigoroso bombardamento dell'esercito di Garibaldi.

×

Un pensiero al giorno.

La donna non può essere superiore che come donna, ma quando vuole imitare l'uomo, la sua non è che una contraffazione.

×

Cognizioni utili.

La conservazione degli abiti.

Avviene facilmente che gli abiti neri e di colore oscuro, si logorino ai ginocchi e al gomito destro. Sulle ginocchia ciò succede per l'abitudine di accavallare una gamba sull'altra; e al gomito, si verifica in chi lavora molto al tavolo. Un abito che sarebbe ancora in ottimo stato, arrischia perciò ad essere inservibile.

In tal caso si può ristaurare l'abito così:

Lo si lascia immerso nell'acqua fredda per circa mezz'ora; poi si ritira e si stende sopra un asse; si spazzolano le parti logorate con una *carda* da cappellai che sia già un po' logora, piena di borra di lana.

Ciò fatto si lascia asciugare l'abito e lo si spazzola nel verso del pelo con una spazzola dura.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

OO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: TREGUA (tre gu-a).

×

Per finire.

— Che professione hai idea di far prendere a tuo figlio?

— Il pittore.

— E ci ha vocazione?

— Figurati! Me ne fa sempre di tutti i colori!

PROVINCIA

SUICIDIO.

S. Daniele, 1 novembre.

Il *signor Giovanni Pascoli d'anni* 62, negoziante in ferramenta, cambista, proprietario di questa latteria a vapore, persona benevisa e stimata da tutti e conosciuta anche costì per le sue molte relazioni commerciali, si è stamane suicidato, appiccandosi.

Il suicida erasi ieri sera trattenuto in osteria a giuocare allegramente in compagnia del signor Gattoli, suo futuro genero, fino alle 10 circa, ritirandosi poscia in casa e andando a letto.

Stamane si alzò come al solito, era tranquillo e nessuno avrebbe nemmeno lontanamente immaginato ciò che poco dopo sarebbe accaduto.

Fu visto recarsi alla latrina ed i *famigliari suoi, tardando* egli a ricomparire, si recarono in cerca di lui. Nella latrina non c'era. Lo cercarono negli altri locali e alfine lo rinvennero cadavere, pendente da una corda appesa ad una trave del granaio.

È ritenuto il suicidio causato da improvviso accesso di pazzia, poichè le finanze del Pascoli sono buone.

Anche un fratello di lui finì i suoi giorni, un paio d'anni fa, suicidandosi con un colpo di fucile nelle ghiaie del Tagliamento.

La notizia ha prodotta profonda e dolorosa impressione in paese.

X.

Nimis, 1 novembre.

Disgrazia evitata.

Ieri, verso sera, un certo F. P. di Taipana, passando per il così detto Borgo Centa con un carro carico di carbone, nello svoltare l'angolo in vicinanza del negozio di manifatture del signor Ermenegildo Civran, investì un bimbo di circa 3 anni, figlio di Carolina Manzocco, il quale passava di là con una sua zia di nome Teresa.

Appena la zia s'accorse del pericolo, si slanciò sul bimbo, che camminava, in mezzo alla via, tentando di salvarlo, ma ciò non avrebbe fatto che aumentare la disgrazia, se il signor Civran, udendo le grida dell'infelice donna, non si fosse lanciato ad afferrare le briglie del cavallo, obbligandolo a retrocedere, e salvando in tal modo da una triste fine quelle due digraziate creature che se la cavarono con poche contusioni.

Incendio. Causa accidentale si incendiò il fienile di Vittorio Dello a S. Vito di Fagagna. Il danno fu di circa 950 *lire*.

Panega invischiato. Egli è certo Antonio Zamparo d'anni 82 da Tarcento, conosciuto col sopranome di Panega, il quale oltre prestarsi a servigi diversi per vivere, ha la matta voglia della cacciagione.

Molte volte, a dir vero, quantunque sorpreso senza licenza fu per lui chiuso un occhio, ma siccome ogni bel ballo stanca, venne finalmente dichiarato in contravvenzione con sequestro relativo di panioni e uccelli di richiamo e ciò perchè era anche questa volta sprovvisto di licenza.

Redde rationem. Fu arrestato a Magnano in Riviera, il contadino Elia Fasioli, dovendo scontare 5 mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Per offese al Capo dello Stato, il Tribunale di Gorizia condannò a cinque mesi di arresto una operaia friulana di Maiano, certa O. M. stata denunziata da una sua *amica* e *compagna di lavoro*.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La morte singolare di una signora. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste la seguente corrispondenza da Gorizia in data 31 ottobre p. p.:

«Oggi fu trasportata a Sesana la salma della signora Olga Pittamitz nata Polley, che, morta nella notte di domenica, verrà sepolta in patria, domani, 1 novembre.

Era la detta signora consorte al medico comunale dott. Alfonso Pittamitz. Singolarissima fu la malattia, che la spense a 47 anni. Stava mangiando, quando ad un tratto colta da malore, irrigidì, perdette l'uso dei sensi, della favella, e visse poi altri 15 giorni senza dare, si può dire, segno di vita. Non mangiava, non parlava, e tutti i medici della città, accorrevano a vederla come un fenomeno. La defunta signora non lascia figli ».

UDINE

2 novembre. Oggi, triste ricorrenza di più tristi ricordi, la casa dei morti viene visitata da gran numero di gente. Ognuno di noi, chi più e chi meno, ricorda che sotto quelle zolle riposa nel sonno eterno qualcuno dei suoi cari. Ed il mesto pellegrinaggio continua... La casa dei morti si veste a festa: uno sfoggio di fiori, di lumi e di corone addobba i freddi marmi degli avelli, ed adorna le nude braccia delle croci.

La *folla continua numerosa ad* accorrere al Cimitero di San Vito, quasi ad implorare il perdono dai loro cari dimenticati tutto l'anno, ed a sfogare in un giorno solo la piena dell'affetto dei loro cuori.

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta il giorno 6 corrente.

La medaglia d'argento alla "Dante Alighieri". La Giunta Municipale, ringraziò la presidenza del Comitato della «Dante Alighieri» per l'*invito fatto al Sindaco di insignire* pubblicamente, nella sala dell'Ajace, il labaro sociale della medaglia decretatagli dal Congresso di Messina.

Diede incarico all'assessore signor Beltrame di prendere all'uopo gli accordi occorrenti.

L'on. Giunta lieta poi di vedere giustamente apprezzate le benemerenze patriottiche del Comitato, si unisce al plauso che ebbe a riportare la costante e intelligente opera cui tanto lodevolmente ha fornito il compito che si è assunto.

— Tale onorificenza non era mai ancora stata conferita ad alcuno.

— La cerimonia avrà luogo non appena saranno di ritorno ad Udine i delegati che presero parte al Congresso.

Le monete d'argento di conio estero rifiutatele! Una recente disposizione ministeriale nonchè una più recente circolare dell'on. Boselli alle principali Camere di commercio autorizzano a rifiutare le monete *d'argento non aventi corso* legale nel Regno. La spendita di spezzati esteri equivale in qualche modo, ad una frode.

Professore friulano che si fa onore. Oggi apprendiamo dalla Rivista Penale diretta dall'illustrissimo consigliere di Stato prof. Lucchini quanto segue, a pag. 527: «*Nuovo professore.* Vincenzo Manzini autore di due, eccellenti e cospicue, monografie sulla *recidiva* e sulle *questioni-pregiudiziali*, delle quali daremo prossimamente conto, e di altri due, ottimi lavori [illegible] *penale* nel Digesto Italiano, venne chiamato a insegnare diritto e procedura penale nella libera Università di Ferrara.

Non sappiamo se felicitarsi più con lui o coll'ateneo, che acquista nel Manzini una delle più fulgide promesse della Cattedra e della scienza giuridica italiana, sempre *giovane e feconda*, checchè ne dicano i suoi detrattori.

Lo stesso Manzini venne teste (25 ottobre) proclamato vincitore del concorso a un posto di perfezionamento all'estero fra i laureati in *Giurisprudenza del paese*».

Patronato "Scuola e Famiglia". E' aperto il concorso a qualche posto di sotto-maestra, di supplente nell'educatorio di questa città.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda, corredata dai relativi documenti, al Consiglio direttivo entro il giorno 15 corrente.

Per schiarimenti circa lo stipendio od altro, le concorrenti potranno rivolgersi alla Presidenza.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di ottobre 1899 alla stagionatura:

Greggie	colli n. 136	k.	13635
Trame	» » 5	»	255
Organzini	» » 1	»	60
Totale	colli n. 142	k.	13900

all'assaggio:

Greggio	n.	352
Lavorato	»	3
Totale	n.	355

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 5536, maiale 160, carne 101, pani 3402, vino 319, verdura 396, formaggio 55. Totale 9993 razioni.

Nè nappine, nè pennacchi. Ci scrivono: La scorsa notte alcuni mascalzoni fecero un baccano indiavolato nelle vie Anton Lazzaro Moro e Tiberio Deciani senza che nemmeno l'ombra degli addetti al servizio di pubblica sicurezza si lasciasse vedere. I suddetti mascalzoni si diedero degli scappellotti, e dopo, non contenti di ciò, se la presero con un cittadino che in quel mentre per di là passava e l'accompagnarono sino a casa fra minaccie ed imprecazioni. Dopo ciò questo individuo, vista la mala parata, si era chiuso in casa, ma i mascalzoni suaccennati diedero calci e pugni alla porta in modo che tutti i vicini andarono alle finestre ad imprecare contro quella masnada di malviventi.

All'Ospedale venne medicata Zanino Luigia di Giuseppe, d'anni 37, da Talmassons, per ferita alla bozza frontale e padiglione dell'orecchio sinistro, distorsione della spalla sinistra e contusione all'articolazione ileo-femorale sinistro, riportate in causa accidentale e giudicate guaribili in quindici giorni.

Ricerca d'abitazione. Una famiglia di due sole persone, senza bambini, fa ricerca d'un alloggio di 10-12 ambienti, in buona posizione. Dirigere offerte alla Redazione del giornale.

Se cerco la fede e l'amore,
Se sogno de l'arte la via,
Se un bacio io sospiro, ed un cuore;
Se cerco il pensier, l'armonia,
Se un angelo io sogno, una fata,
Giselda, fanciulla adorata,
Io altro non trovo che te!...

GISELDA.

(Con enfasi stendendogli le braccia.) Oh! Mario!

MARIO.

(Fissandola negli occhi.) Giselda!

GISELDA.

Sogneremo insieme!

SCENA VIII.

Agnese, Federico, *e detti.*

FEDERICO.

(Entrando e vedendo Mario e Giselda che si scostano appena lo vedono.) Questa volta li hai recitati davvero!

MARIO.

Ed hanno fatto il loro effetto! *(A Federico.)*

GISELDA.

(Ad Agnese.) Mamma, ho trovato il mio ideale.

MARIO.

(A Federico.) Federico, la mia missione è compiuta, il mio sogno è diventato realtà.

FEDERICO.

Se la tua missione fosse durata ancora qualche giorno ti avrebbero revocato.

GISELDA.

(Ad Agnese.) Mammà!

AGNESE.

Vedi se aveva ragione, tu lo amavi!

GISELDA.

Sì, ma...

MARIO.

Ecco perdoni, sa, signora Agnese, la cosa...

AGNESE.

Andò per il suo verso, non è vero? Andrà totalmente innanzi al Sindaco. A quando le nozze?

MARIO.

Presto!

GISELDA.

Subito! *(Insieme a Mario.)*

FEDERICO.

Uh! che furia!

AGNESE.

(A Pia, che entra.) Insieme alle tue, non è vero, Pia?

SCENA IX.

Pia *e detti.*

PIA.

Che cosa c'è della Pia? *(Arcigna.)*

AGNESE.

Diceva che si celebreranno le tue nozze col signor Federico, insieme a quelle del signor Mario con Giselda.

PIA.

Come, come?!

GISELDA.

Sì, Pia, ho trovato il mio ideale.

PIA.

(A Federico.) Ma dunque non era vero, dunque mi hai sempre amata?!

FEDERICO.

E ti amo sempre.

PIA.

E perchè non dirmelo subito?

FEDERICO.

Se non volevi sentire le ragioni di nessuno.

PIA.

(Mortificata.) È vero. *(A Mario cambiando tono.)* E Lei, signor Mario, mi aveva capita?

MARIO.

Io no, veramente.

PIA.

[Meno male!] *(A Mario.)* Lei capirà meglio Giselda.

AGNESE.

Ed ora?

PIA.

(A Federico.) Ed ora presto saremo sposi, nevvero?

FEDERICO.

Oh! sì, presto, presto!

AGNESE.

(Agnese in mezzo; Pia e Federico a sinistra; Mario e Giselda a destra.) Dopo la morte del mio povero marito, questo è il primo giorno in cui splende di nuovo per me un raggio di felicità. Anche voi, figli miei, siate felici!

SCENA X.

Guido, Filippo, Lucia *e detti.*

(Questa scena va fatta prestissimo.)

GUIDO.

(Entrando e guardando tutti alternativamente.) Che cosa succede?

FILIPPO.

(Entrando mentre accende il sigaro sulla porta col candeliere in mano che porge subito a Lucia.) Misericordia! Prendi, prendi tu, chè non ce n'è più bisogno!

GUIDO.

Filippo, le potenze hanno fatto alleanza! *(Accostandosi a Lucia che terrà sempre il lume in mano.)* Eh; se tu non avessi quel naso!...

FILIPPO.

Vi avverto che mia moglie mi ha regalato adesso adesso un bel bambino...

FEDERICO.

I miei, e... *(Interrogando tutti, che assentono, collo sguardo)* i nostri complimenti. Un altro anno poi ti contraccambierò il biglietto di partecipazione.

MARIO.

(Fissando amorosamente Giselda.) Glielo contraccambieremo insieme! *(Giselda e Pia si guardano reciprocamente arrossendo, e si gettano l'una nelle braccia dell'altra. Quadro.)*

FINE.

La maestra Pia Berghinz-Baldan, abilitata all'insegnamento del ricamo, giusta attestato 7 agosto 1899 del r. Provveditore degli studi della Provincia di Udine, ha l'onore di avvertire le signore e signorine che possono averne interesse, che nel giorno 15 novembre, corr. darà principio a un corso regolare di lezioni di ricamo di ore 24 mensili, verso il compenso di lire 7.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali dall'1 al 15 di detto mese, in via Savorgnana n. 22 secondo piano. Per lezioni individuali ed a domicilio, prezzi da convenirsi.

P. Berghinz
maestra di ricamo.

Bigliardo da vendere, in buonissimo stato e con tutti gli accessori. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.9	758.7	759 0	758.9
Umido relativo	68	57	59	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	0.8	—	—
Velocità e direzione del vento	12 S	10 SE	1 ES	calma
Term. centigr.	14.3	12 8	11.5	11.6

1 Temperatura { massima . . . 14.6; minima . . . 11.8; minima all'aperto 11.0
2 Temperatura { minima . . . 10.1; minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente del primo quadrante; cielo vario Italia inferiore, coperto o nuvoloso altrove, qualche pioggia.

LA STORIA DEI CONFETTI

Argomento dolce oggi. Risalire alla prima origine dei *bonbons* non è molto semplice.

Ciò che è dato rilevare in modo incontrovertibile è che, in tutti i tempi, gli uomini furono sempre golosi. Atene e Roma meritarono bene, nell'antichità, il nome di golose, d'una golosità minuziosa, esigente e artistica. Atene prepara dei dolci così squisiti che per lungo tempo rimasero famosi. E' fuori di dubbio che le matrone romane mangiavano spesso dei dolci, che si potrebbero paragonare al mandorlato o ai «fondants» odierni.

In Francia, la storia delle confetture è intimamente legata a quella dei prodotti portati dai Crociati di Terra Santa, o dalle Indie, dai grandi navigatori. Le confetture non poterono prendere un grande sviluppo che nel giorno in cui fu scoperta la forma più acconcia a preparare lo zucchero, che per lungo tempo si continuò a cavare solo dal miele.

Si ha che Goffredo di Buglione, nel 1099 si divertiva in Siria a succhiare dei piccoli bastoni di canna da zucchero, e che al principio del tredicesimo secolo in Sicilia gli Ebrei coltivavano con successo le preziose piante importate dall'Oriente. In Spagna si trovano traccie della canna da zucchero anche risalendo ai tempi più remoti.

Fin dal quattordicesimo secolo la Repubblica Veneta aveva intrapresa l'introduzione in Europa dello zucchero in pani.

Il Medio Evo non fabbricava *bonbons* che per i grandi signori, ed è per la conquista delle preziose derrate che servivano a prepararli, che furono organizzate le più audaci e le più fertili imprese dei navigatori. Tanto elevato era il prezzo di certe droghe allo zucchero, che lo scudiero designato per presentare la bomboniera nei pranzi di gala era sempre un personaggio di alta qualità, e non la presentava che a coloro che desiderava di onorare.

I *bonbons* da tasca sono di un'epoca un po' più prossima, e la moda di portare su di sè una bomboniera fu subito adottata dai grandi signori e dalle loro mogli. Basterà ricordare come esempio, che il duca di Guisa, al momento del noto attentato sopra di lui, stava aprendo la sua scatoletta piena di prugne candite.

Enrico IV adorava le confetture di Genova, e non mancava mai di servirsene come mezzo di seduzione, presso le damigelle d'onore che egli corteggiava più particolarmente.

Nel XVIII secolo lo zucchero servì a preparare mille ghiottonerie; ma i progressi della pasticceria non avevano però fatto dimenticare le mode antiche ed erano ancora molto ricercati, per esempio, i fiori canditi. E pure nel secolo scorso che cominciarono ad entrare molto in onore i frutti canditi, preparati generalmente all'anice, al coriandro, al pistacchio, al grano di melone, alla cannella, al garofano, e sopratutto, con un *prodotto* che conquistò più tardi il mondo: il cioccolato.

Il cioccolato è una conquista degli spagnuoli, che impararono a conoscerlo nel Messico.

Gli spagnuoli importarono il nuovo alimento nel loro paese, ove fece rapidamente fortuna.

Le grandi dame ne erano tanto ghiotte, che si facevano servire delle tazze di cioccolato persino in Chiesa, durante la celebrazione della messa, e il Governo spagnuolo, che ebbe sempre delle nozioni piuttosto strane di economia sociale, ne proibì rigorosamente l'esportazione.

Anche il cioccolato fu oggetto di infinite discussioni. In Ispagna dapprincipio fu considerato come materia da impiegarsi nello stregonerie. Più tardi si volle sapere se esso valesse o non a rompere il digiuno, e vi furono delle diatribe straordinarie in proposito. La Maintenon, in Francia, la principessa degli Orsini, in Ispagna, parteciparono a questo dibattito. Finalmente i ghiotti la vinsero, e, per avere scritto una memoria in senso liberale: *De uso et potu chocolatae diatriba*, il padre Brancaccio fu nominato d'un colpo cardinale.

Alla vigilia della Rivoluzione Francese, l'industria dello zucchero aveva fatto passi da gigante.

Verso quell'epoca i chimici tedeschi Margraff e Achard scopersero le materie zuccherine contenute nella barbabietola, e quando Napoleone organizzò il blocco continentale, la Francia per la prima cominciò la fabbricazione dello zucchero indigeno.

Il primo *bonbon*, degno di questo nome, fu forse un *bonbon* purgativo. All'origine, infatti, non si considerò lo zucchero che come un prodotto farmaceutico. Lo zucchero alla violetta e alla rosa, cioè profumato d'acqua di rosa e d'acqua di violetta, assai noti nel Medio Evo, erano classificati come preziosi medicamenti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Pel discorso della Corona.

Roma 2 — Il Consiglio dei ministri si radunerà sabato prossimo per prendere gli opportuni accordi sul discorso della Corona.

Corriere commerciale

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi 2 ottobre sul nostro mercato:

Frumento	all'Ett.	da L.	17.50	a	17.80
Granoturco vecchio	»	»	9.50	a	11.50
Granoturco nuovo	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	6.50	a	—.—
Orzo (da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	a	18.20
Castagne	al Quintale	»	8.—	a	10.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Frumento	all'Ett.	da L.	19.—	a	18.—
Granoturco vecchio	»	»	12.25	a	9.30
Granoturco nuovo	»	»	—.—	a	—.—
Segala	»	»	—.—	a	—.—
Avena	»	»	—.—	a	—.—
Saraceno	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Miglio	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	26.60	a	16.68
» di pianura	»	»	—.—	a	4.—
Lupini	»	»	—.—	a	—.—
Riso (I. qualità	»	»	40.64	a	33.84
Riso (II. qualità	»	»	31.84	a	21.64
Vino comune di prov.	»	»	52.—	a	30.—
» da pasto di altre p.	»	»	39.—	a	21.—
Acquavite	»	»	142.—	a	92.50
Aceto	»	»	40.	a	20.—
Olio d'oliva (I. qual.	»	»	127.80	a	114.80
Olio d'oliva (II. qual.	»	»	102.80	a	80.80
Olio miner. o petrolio	»	»	58.73	a	56.23
Crusca	al quintale	»	13.90	a	11.40
Fieno dell'alta (I. qual.	»	»	5.60	a	5.10
Fieno dell'alta (II. qual.	»	»	5.—	a	4.50
Fieno della bassa (I. qual.	»	»	4.45	a	4.—
Fieno della bassa (II. qual.	»	»	3.85	a	3.60
Medica	»	»	5.50	a	3.60
Paglia da lettiera	»	»	3.50	a	2.60
Legna (tagliate	»	»	2.10	a	2.—
Legna (in stanga	»	»	1.75	a	1.60
Carbon forte	»	»	7.—	a	6.—
Pomi di terra	»	»	7	a	5.—
Castagne	»	»	15.—	a	7.—
Marroni	»	»	16.—	a	12.—
Uova	alla dozzina	»	1.08	a	0.96
Forme di scorza al 100		»	2.05	a	2.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a	1.20
Carni di vitello (q. di d.	»	»	1.80	a	1.50
Carni di manzo	»	»	1.60	a	1.20
Carni di vacca	»	»	1.40	a	0.90
Carni di pecora	»	»	1.40	a	1.30
Carni di ariete	»	»	0.—	a	0.—
Carni di castrato	»	»	1.40	a	1.20
Carni di agnello	»	»	1.50	a	1.—
Carni di capretto	»	»	1.40	a	1.30
Carni di porco fresca	»	»	1.80	a	1.40
Formaggio di vacca (duro	»	»	2.90	a	2.40
Formaggio di vacca (molle	»	»	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	»	»	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (molle	»	»	2.—	a	0.85
Formaggio lodigiano	»	»	3.50	a	2.40
Burro	»	»	2.10	a	1.90
Lardo (fresco senza sale	»	»	1.50	a	1.30
Lardo (salato	»	»	2.—	a	1.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 10 pecore, 14 castrati, 12 agnelli, 0 arieti.

Andarono venduti circa 8 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 9 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al chil. a p. m. e 0 d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 15.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 21.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 50 a 55.

25 suini da macello, venduti 18 ai seguenti prezzi:

Fino a quintale da lire 0.75 a 80, da quintale e mezzo da 0.80 a 0.85, oltre quintale e mezzo, da 0.95 a 0.98.

Bollettino della Borsa

UDINE 2 novembre 1899.

Rendita.	nov 1	nov. 2
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.60	99.60
» 5 % fine mese	99.75	99.75
» 4 ½ »	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	320.—	320.—
» 3 % Italiane	302.—	302.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » 4 ½ %	510.—	510.
» Banco di Napoli 5 %	448. -	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	493.—	493.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	925.—	925.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	102.—	102.—
» Ferr. Merid. ex coupons	720.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	541.—	541.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.92	106.92
Germania »	131.90	131.90
Londra »	27.—	27.—
Austria - Banconote »	223.50	229.50
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.38	21.38
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	21.36	21.36

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.91.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

*Le inserzioni per **Il Friuli** si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine*

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

(*Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.*)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.

Clinica Medica Fiorentina

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.

Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1.00 la bottiglia piccola — L. 3.00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(*Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.*)

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è tra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinate con processo razionale.

Dott. Baldisseri — Firenze

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.

Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. — In pillole L. 1.50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti, mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed [illegible] VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i [illegible] in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi** d'ogni parte del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **cattive di** [illegible]**ero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento dell'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per [illegible].

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.40** al mezzo metro.

Lire **1.80** la scheda franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppoui Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Sociale . . . . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova, Palermo.
Sedi: Napoli, Venezia.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comoda installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Novembre (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

1 Dicembre (Postale) **Regina Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso vapore postale **ARCHIMEDE** partirà l'8 Novembre 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggeri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che [illegible] siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo della bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e la virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti [illegible] incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni; chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.53	11.25
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.29	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.23	21.53

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.36	20.36

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.04	23.10	M. 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 13.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo

Potente ristoratore

del capelli e della barba

Questa nuova *preparazione* della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo infallibile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende la bottiglia da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

CENA FATALE!

Purtropp al [illegible] spess
Dopo une buine cene
Di sonorità [illegible] pene
D'un bo[illegible] [illegible] lor di [illegible]
Le [illegible] e' ha la patine,
[illegible] si sint brusor,
[illegible] ara il gintidor,
E son frusses i [illegible].
L'è [illegible] il *catarro gastrico*
Ch' al fos rutà la bile
E 'al tache di finile
Cui choli un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie**
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

Trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini Giov. Batt., Piazza del Duomo.

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno; e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco